

Living

SPAZI FLUIDI

Tende invece dei muri. Luci e colori per creare ambienti dinamici. La nuova casa della designer Sabine Marcelis

So kamst Du
auf die Welt

11 aprile con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente - ISSN 2499-4812 (OnLine)
917722831350004
<70008

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

SALONE DEL MOBILE DI MILANO I PROTAGONISTI

*Antonio Citterio, Carlo Colombo, Studio Job,
Massimiliano Locatelli, Ross Lovegrove, Umberto Riva,
David Rockwell, Elena Salmistraro, Philippe Starck,
Vincent Van Duysen, Bethan Laura Wood*

MATERIA E SENTIMENTO

L'architetto belga Vincent Van Duysen nella sua casa di Anversa. Divano di Promemoria con cuscini rivestiti in un antico tessuto persiano. Lampada Daphine Terra di Tommaso Cimini per Lumina. Sedia di Pierre Jeanneret disegnata per gli uffici della città indiana di Chandigarh. Fotografia a parete di Wolfgang Tillmans

Per la sua casa di Anversa l'architetto Vincent Van Duysen ha voluto un ambiente neutro da plasmare con superfici naturali e pochi arredi scelti: «È il riflesso della mia personalità»

Testo Annalisa Rosso
Foto Vic Fontaine



La casa che Vincent Van Duysen ha voluto per sé è in primo luogo un ambiente neutro, «dove calmare i sensi e dare spazio agli oggetti e alle opere d'arte che colleziona. L'ultima, una fotografia del tedesco Wolfgang Tillmans». L'architetto belga è apprezzato per i suoi progetti rarefatti, dove luce e pura materia disegnano spazi quasi primordiali. Non è questione di minimalismo, né di austerità. Piuttosto, è un'arte della sottrazione supportata da una buona dose di intuizione. «Si tratta di eliminare gli eccessi, come sosteneva il designer francese Jean-Michel Frank, uno dei miei mentori che molto ha lavorato sulla forma dell'eleganza», spiega Van Duysen. «La qualità della vita è il fulcro della mia attenzione. Per questo inserisco l'intervento architettonico in un contesto più ampio: la parte strutturale è importante quanto lo studio degli spazi, considerati in funzione delle persone e delle cose che ospiteranno. Il mio obiettivo è generare calma e serenità». Un principio progettuale che è stato applicato, se possibile in maniera ancora più radicale, alla sua stessa residenza. «Sinceramente, la casa è il riflesso della mia personalità. Appena arrivato ad Anversa, ho notato subito questo edificio notarile di fine Ottocento. Si differenziava dalle altre costruzioni, abitualmente alte e strette, per la grande facciata neoclassica. La ristrutturazione è durata due anni: ho dovuto riequilibrare gli spazi con un approccio contemporaneo aggiungendo strati di materiali diversi. Cuore del piano terra è un acero giapponese posizionato nel cortile interno, visibile da punti diversi. L'ho voluto perché è poetico, leggero, quasi una scultura vivente. L'operazione non è ancora terminata, continuo a aggiungere elementi e di recente ho realizzato la riconversione

Mobile di Gerrit T. Rietveld. Sullo sfondo, il living con la sedia Chandigarh di Pierre Jeanneret (sopra). Un angolo del salone: poltrone di Axel Vervoordt; tavolino d'appoggio per i libri Gli Scacchi di Mario Bellini; tavolino su misura di VVDA Design. Opera a parete di Yayoi Kusama (nella pagina accanto)

In primo piano, divano di Axel Vervoordt. Tappeto iraniano in lana. A parete, opera di Katja Strunz (in questa foto). Dietro la cucina La Cornue, una nicchia di piastrelle di Delft. Tavolo su misura e sedie utilizzate tradizionalmente in Cina dagli agricoltori. Lampada di Workstead, Brooklyn (nella pagina accanto)





IL MIO OBIETTIVO
È CELEBRARE CALMA
E SERENITÀ

Tavolo da atelier di
Vincent Van Duysen
per Home St-Paul,
custom made. Opera
a parete di Sterling
Ruby. Sullo sfondo,
l'acero giapponese
nel cortile interno



dell'attico. Amo ogni angolo della mia abitazione, in particolare il salone, epicentro di tutto. Non è stato facile, sono il mio cliente più difficile. E ora mi trovo nella stessa situazione con la casa che sto costruendo in Portogallo: mi metto continuamente in discussione senza dare niente per scontato». La riflessione riguarda l'arredamento, la decorazione e l'architettura. «Tutto nello stesso momento e con la medesima attenzione: sono elementi che si fondono insieme». Con coerenza, la tecnologia – che pure è presente – diventa impercettibile: nella visione d'insieme del progetto, sarebbero inaccettabili anche i più piccoli elementi di squilibrio. Inutile dire che tutti gli oggetti che circondano Vincent Van Duysen sono selezionati con cura. «Sono un ammiratore di Pierre Jeanneret per i pezzi d'arredo di grande forza espressiva che disegnò con il cugino Le Corbusier per la città ideale di Chandigarh, in India. Principalmente scelgo mobili confortevoli, capaci di adattarsi bene allo spazio insieme alle opere d'arte della mia collezione». Non mancano i riferimenti all'Italia, dove Van Duysen ha vissuto nella metà degli Anni 80 collaborando con Cinzia Ruggeri e Aldo Cibic – Sottsass Associati. Un pezzo di Andrea Branzi spicca sul tavolo del living. «Ho tonnellate di libri collegati al vostro postmodernismo», precisa Van Duysen. Il filo non si è mai interrotto: l'architetto, che sospetta di avere un'ascendenza italiana e considera Milano la sua seconda città, dal 2016 è direttore creativo di Molteni&C. Lo spirito è immutato: passione personale e affinità elettive, atemporalità, capacità di sintesi. Che si tratti di disegnare la propria casa oppure guidare uno storico brand del design.

Vincent Van Duysen seduto a uno dei tavoli del living. Opera di Katja Strunz (sopra). Nell'attico, lampada custom made di PSLab, poltroncina di Axel Vervoordt. Tavolo su misura di VVDA Design (nella pagina accanto)





La camera da letto.
In primo piano,
sedia Chandigarh
e scrivania di Pierre
Jeanneret. Opera
sulla scrivania di
Evan Holloway.
Ai lati del letto,
lampade Daphne
Terra di Tommaso
Cimini per Lumina.
Sul piedistallo di
legno, una figurina
congolese. A parete,
opera di Thomas
Houseago. Sullo
sfondo, in bagno,
vasca di marmo di
Carrara massiccio